



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# Porto e torri costiere di Arbatax

Patrimonio culturale  
**SARDEGNA** Virtual Archaeology



## ■ Storia degli studi

Il paesaggio costiero del Mediterraneo occidentale e centrale subì una notevole trasformazione nel corso del XVI secolo quando, per difendersi dalle incursioni dei corsari barbareschi, le città si dotarono di mura e bastioni, mentre lungo le coste fu realizzato un sistema di torri, situate su alture, con funzione di avvistamento.

Anche la Sardegna fu interessata da questi interventi di fortificazione, dato che, per la sua posizione al centro del Mediterraneo, era oggetto di saccheggi e rapimenti di persone da utilizzare come schiavi o come mezzo di scambio per ottenere onerosi riscatti.

Alla metà del XVI secolo i presidi difensivi del Regno di Sardegna erano inadeguati e rappresentavano uno dei problemi principali della Corona di Spagna, tanto che nel 1552 il re Carlo V incaricò l'ingegnere cremonese Rocco Capellino di procedere al riordino e al completamento delle fortificazioni sarde.

Proprio a Capellino si deve una carta corografica (pervenutaci in tre diverse stesure), disegnata nel 1577, che presenta lungo il profilo costiero tante piccole torrette cilindriche, la cui ubicazione e quantità è diversa nelle tre stesure. Dalle analisi degli studiosi è emerso che il simbolo della torretta fu usato dall'autore per indicare sia i posti di guardia, sia le torri realmente esistenti. In questa carta non sono indicate le torri di Arbatax.

Il disegno di Cappellino è la base di un'altra importante carta del Seicento: la *Sardegna*, dall'*Italia* del geografo Giovanni Antonio Magini, stampata a Bologna nel 1620 (fig. 1).



**Fig. 1 - Isola di Sardegna, Fabio di Gio Antonio Magini data di edizione 1600-1699**  
(da <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b53042851p/f1.item.r=sardegna>).

Nel 1572 il capitano di Iglesias Marco Antonio Camós effettuava il periplo dell'isola per identificare i siti più adatti da fortificare e compilava una dettagliata relazione che documenta l'esistenza di numerosi posti di guardia e di quattordici torri, fra cui quella di Arbatax (edificata nel 1554).

Alla fine del XVI secolo anche lo storico sassarese Giovanni Francesco Fara, nella sua opera *Chorographia Sardiniae*, fornisce un quadro fedele della situazione in quegli anni: infatti, nel descrivere il periplo dell'isola, segnala le torri esistenti e suggerisce l'edificazione di nuove, probabilmente basandosi sulle relazioni stilate in quegli anni. Nella costa orientale ricorda la presenza di una torre nel promontorio di Arbatax.

Il documento più completo per quanto riguarda l'edificazione delle torri costiere in epoca spagnola è la cosiddetta carta "sardo-spagnola" che si conserva nella *Bibliothèque Nationale* di Parigi. Su di essa appaiono gli stemmi di Filippo IV e di Francisco De Vico<sup>1</sup>, autore della *Historia General de la Isla y Reyno de Sardeña*, pubblicata a Barcellona nel 1639, cui la carta appare collegata, per cui si può supporre una sua elaborazione nel terzo o quarto decennio del secolo (fig. 2). La carta "sardo-spagnola" riporta con precisione le torri esistenti, rappresentandole con un piccolo disegno prospettico e indicandone, con poche

<sup>1</sup> Francisco De Vico (1580–1648) fu giurista, politico e storico. Reggente del Supremo Consiglio d'Aragona, si adoperò presso il re di Spagna Filippo IV perché favorisse la creazione di una flotta sarda per difendere le coste dalle incursioni dei corsari barbareschi.

eccezioni, il nome. Nella carta sono registrate la torre di *Arbataix*, la torre di *Becacerin* (torre di Largavista) e la torre *de Orri*. Quest'ultima potrebbe corrispondere a *Zacurro*, variante toponomastica con cui era nota la torre di S. Gemiliano di Tortolì, in costruzione nel primo quarto del Seicento (fig. 3).



**Fig. 2** - La copertina dell'opera di Francisco De Vico (da DE VICO 2004).



**Fig. 3** - Carta corografica della Sardegna delineata nel 1746 dall'ing. Craveri e ricopiata nel 1788 dal Misuratore Gio. Antonio Maina (da Archivio di Stato di Torino <http://archiviostatotorino.beniculturali.it/work/visua.php?uad=146101>).

Alla fine del XVIII secolo Giuseppe Cossu<sup>2</sup>, nella sua opera *Descrizione geografica della Sardegna* (1799), nel parlare dell'Ogliastra, fornisce molti particolari sulla torre di "Arbatazzo", spiegando che era: «...custodita da un alcaide, artigliere, e soldati. Riceve i segnali dalla torre di Larga vista, e di Zacuro, e li passa a S. Maria Navarese, non potendo scuoprire, ne essere vista da verun'altra, se non dalla punta di Monte Santo, restando coperta dall'elevato monte di Larga vista, che le si frammezza dalla parte di mare, dà pratica, ed esige l'ancoraggio. Tiene un pozzo di mediocre acqua, della quale si provvedono i bastimenti, possono dar fondo le navi al tiro del cannone, e si provvedono di vetovaglie...»; mentre della torre di Largavista riferisce: «...si entra in una spaventosa cala detta Porto Scuru verso il greco coperta all'intorno dalle balze del monte di Largavista con una spiaggia in testa. Indi contornando le rocche di questo monte vedesi sulla sua sommità la torre di Largavista rotonda in faccia al levante, che fa i segnali alle vicine torri di quanto si passa in quei mari, essendo la più eminente di questi contorni...» (fig. 4).



**Fig. 4** - In primo piano la torre di San Miguel, sullo sfondo in cima all'omonimo promontorio, il faro di Bellavista (foto di Unicity S.p.A.).

---

<sup>2</sup> Giuseppe Cossu (1739-1811) dopo la laurea in diritto canonico, si dedicò allo studio dell'agronomia acquistando grande fama. Fu socio di varie accademie italiane e fu tra i fondatori della Reale Società Agraria ed Economica di Cagliari.

Lo scrittore ci testimonia anche la presenza della terza torre: «...e lasciato il capo di Larga vista, in simil maniera si passa la punta di Rombalassa, e quella d'Elesi, per cui piegando fra terra cessano le pendici dell'aspro monte di Larga vista, e si entra nella cala di Fraclisi con buon fondo cinta d'una spiaggia sassosa coperta da un'alta rupe, in testa di cui vedesi una piccola cappella dedicata alli SS. Giovanni, ed Emilio, indi costeggiando una lunga lingua di terra alta, che si estende in faccia al mezzogiorno, e sirocco trovasi sulle confinanti rocche di essa la torre di **Zacuro** rotonda custodita da un alcaide, artigliere, e soldati, che ricevono i segnali dalle torri di Arbatasso, Larga vista, e S. Maria Navarese, da' quali ne vengono corrisposti. Lasciata la punta di Zacuro di nuovo s'inoltra in terra dall'altra parte la suddetta linea, e si entra nel porto di Zacuro con una bassa, ed arenosa spiaggia in testa, dietro di cui vi è un piccolo stagno del medesimo nome, che riceve l'acqua del fiume di Tortoli...»<sup>3</sup> (fig. 5).



**Fig. 5** - La torre di San Gemiliano vista dal mare (foto di Unicity S.p.A.).

---

<sup>3</sup> Cossu 1799, pp. 156-158.

Durante la prima metà del XIX secolo operarono in Sardegna due importanti studiosi, Vittorio Angius e Alberto della Marmora, le cui opere rappresentano una preziosa fonte di informazioni per gli studiosi della storia e della cultura sarda.

Sul finire degli anni '20 del XIX secolo l'abate torinese Goffredo Casalis affidò al sacerdote Vittorio Angius<sup>4</sup> l'incarico di redigere le voci del *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale dagli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, riguardanti la Sardegna. Nei nove anni trascorsi a visitare tutta l'isola, paese per paese, Angius raccolse un'enorme quantità di notizie su costumi, tradizioni, lingua, diritto, archeologia e storia, geografia ed economia della Sardegna.

Per il centro abitato di Tortolì fornisce numerose informazioni sul territorio, sulla popolazione, sull'agricoltura e il commercio. Parla anche del porto e cita le torri di *Albatass* e di S. Gemiliano, mentre per quella di Capo Bellavista dice: «... *la torretta detta di Largavista, la quale serviva per esplorare se nell'orizzonte apparissero navi sospette, navi di barbareschi, e nel caso dar avviso alla popolazione per preparare le loro armi, se accadesse che di notte o di mattino i barbari tentassero invasione*»<sup>5</sup>.

Riguardo allo stagno di Tortolì ritiene che: «... *questo stagno era l'antico Porto Sipicio, indicato nella "Geografia" di Tolomeo in questo littorale*»<sup>6</sup>. Racconta anche che: «...*nel 1851 il vescovo Todde volendo procurare a Tortolì ed alla provincia la comodità di un porto sicuro, aprì corrispondenza su questo proposito col deputato Angius, che ....aveasi proposto di ottenere dal governo il riaprimiento dell'antico porto Sipicio..... Il ministro Cavour.....destinava un ufficiale di marina per istudiare sul luogo ciò che era a farsi, e l'ufficiale eletto (tenente di vascello Augusto Bruno) .....dopo aver riconosciuto che nella rada di Arbatax non potevano i legni restar all'ancora sotto i venti del NNE e che neppur poteano nella rada di S. Gemiliano sotto i venti del SE, scrisse così in riguardo allo stagno: "più sicuro ricovero alle navi offre il vicino stagno, se si riduca a porto, risultando anche*

---

<sup>4</sup> Vittorio Angius (1797-1862) sacerdote dell'ordine degli Scolopi, fu storico, epigrafista e numismatico. Nel 1848 fu eletto deputato.

<sup>5</sup> ANGIUS 2006, p. 1715.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

*meno dispendioso degli altri lavori che si dovrebbero fare nel porto di Arbatax o di S. Gemiliano, quando in questi si volesse far un porto"»<sup>7</sup>.*

Alberto Ferrero Della Marmora<sup>8</sup> compie, a partire dal 1819, una lunga serie di viaggi in Sardegna, occupandosi non solo delle ricchezze storiche e naturalistiche ma anche della stesura di una carta dell'isola ed elaborandone una descrizione completa dal punto di vista geologico.

Nella sua relazione *Quistioni marittime spettanti all'isola di Sardegna* (1830), nel parlare delle difficoltà relative all'isolamento della Sardegna nei primi decenni del 1800, affronta alcune problematiche riguardanti le torri costiere ed i porti dell'isola, al fine di giungere a proposte valide per migliorare i commerci. La sua analisi considerava anche la dismissione di alcune torri per potenziarne delle altre: giunto a analizzare i due baluardi di Arbatax-San Miguel (fig. 6) e di Santa Maria Navarrese, si pronunciava per una preferenza della prima sulla seconda, anzitutto per la sua posizione strategica, in quanto prossima al "borgo" di Tortolì e perché serviva ben due porti. Un primo approdo, al riparo dai venti di tramontana, non lontano dalla torre di San Gemiliano e della omonima chiesa, era individuato a sud del promontorio di Bellavista; un secondo attracco era localizzato a nord del promontorio, presso l'Isolotto d'Ogliastro, approdo che si trovava a uguale distanza tra le torri di Arbatax e quella di Santa Maria<sup>9</sup>. Conclude la sua relazione proponendo di presidiare maggiormente la torre di Arbatax e consigliando di trovare la posizione più favorevole per impiantarvi un piccolo molo per l'imbarco. Infine suggerisce di ampliare la foce dello stagno "per valersene come porticello"<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> ANGIUS 2006, pp. 1715-1716.

<sup>8</sup> Alberto Ferrero Della Marmora (1789-1863) è stato un generale, naturalista, cartografo e politico italiano. Fu membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e delle Società geologiche di Francia, Berlino e Londra. Le sue opere più importanti sono il *Voyage en Sardaigne* (1840) e l'*Itinéraire de l'île de Sardaigne* 1860.

<sup>9</sup> DELLA MARMORA 1830, p. 40.

<sup>10</sup> DELLA MARMORA 1830, p. 50.



**Fig. 6** - La torre di San Miguel (foto di Unicity S.p.A.).

Padre Gelasio Floris nel suo *Componimento topografico dell'isola di Sardegna* datato 1829, fornisce la prima notizia dei *menhir* di Perda Longa, descrivendo "due grandi colonne di rustico e triviale granito" e riportandone un disegno con le dimensioni in palmi.

Nel secolo scorso Angelino Usai, Flavio Cocco e Vincenzo Maria Cannas, studiosi e appassionati delle antichità dell'Ogliastra, hanno contribuito con le loro opere a ricostruire la storia del territorio.

Angelino Usai<sup>11</sup>, nell'opera intitolata (*L'Ogliastra*, Bologna 1956) mette in risalto questa regione anche attraverso l'esplorazione di numerosi siti archeologici.

---

<sup>11</sup> Angelino Usai, nato a Lanusei nel 1906, ufficiale di carriera, è stato un attento e scrupoloso autore di opere che hanno contribuito a ricostruire le antiche vicende ogliastrine.

Il sacerdote di Gairo Flavio Cocco<sup>12</sup> ha pubblicato in tre volumi lo studio “Dati relativi alla storia dei paesi della diocesi d’Ogliastra”, che racconta storia, tradizioni e notizie varie sui singoli abitati.

Padre Vincenzo Maria Cannas<sup>13</sup> dei frati minori, è stato un appassionato studioso del territorio di Tertenia e delle zone limitrofe. Ha condotto numerose ricerche d'archivio, sia in Sardegna che in Spagna.

Nel 1981 Foiso Fois inserì le torri di Arbatax e S. Gemiliano nell’ambito del suo studio sulle “Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna” (Cagliari 1981), così come Gianni Montaldo nel suo “Le torri costiere della Sardegna” (Sassari 1992).

Nel 1976 M.L. Ferrarese Ceruti descrive tre *menhirs* in località Perda Longa, uno dei quali ancora *in situ* e due abbattuti<sup>14</sup>. Nella stessa località segnala due tombe di giganti e due massi con coppelle.

In anni recenti sono stati pubblicati i risultati degli scavi condotti da Maria Ausilia Fadda, nell’area archeologica di *S’Ortali ‘e su Monte* dove, precedentemente, nel 1981 F. Guido aveva indagato la tomba di giganti.

Dal 2005 al 2010 sono stati, infine, pubblicati a cura della Mediateca Ogliastrina una serie di volumi dedicati all’Ogliastra: *Ogliastra: antica cultura-nuova Provincia: I Paesi, Natura e Ambiente, La Storia, Società ed Economia*.

---

<sup>12</sup> Flavio Cocco, sacerdote e studioso è stato autore di diversi testi storici e profondo conoscitore delle vicende dell’Ogliastra.

<sup>13</sup> Vincenzo Maria Cannas (1914-2001), appassionato di ricerche d'archivio, frequentò a lungo l'Archivio segreto vaticano, gli archivi ecclesiastici e civili della Sardegna, di altre regioni e della Spagna. Numerose furono le sue pubblicazioni. A queste devono aggiungersi le ricerche di carattere scientifico, frutto delle sue esplorazioni archeologiche e speleologiche.

<sup>14</sup> Oggi i *menhirs* che la Ferrarese Ceruti segnalava abbattuti sono stati risollepati ed in seguito a ricognizione ne sono stati rinvenuti altri dodici, per un totale di quindici.

## ■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Maria Grazia Arru

## ■ Bibliografia

**AA.Vv. 1977** = AA.Vv., *Attività della Scuola di Specializzazione in Studi Sardi*, XXIV, Sassari (1975-1976), 1977, pp. 731-774.

**ANGIUS 1833** = V. ANGIUS in G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di Sua Maestà Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.

**ANGIUS 2006** = V. ANGIUS, (a cura di L. CARTA) *Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento, Pabillonis-Zuri*, vol. 3, Nuoro 2006, pp. 1712-1717.

**ARCHEO SYSTEM 1990 a** = ARCHEO SYSTEM, *Progetto "I Nuraghi". Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. Il Territorio*, Milano 1990.

**ARCHEO SYSTEM 1990 b** = ARCHEO SYSTEM, *Progetto "I Nuraghi". Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. I Reperti*, Milano 1990.

**CANNAS 1963** = V. M. CANNAS, *Tertenia e dintorni nella storia e nella tradizione*, Cagliari 1963.

**CARBONI 1990** = A.R. CARBONI, *Studi, scoperte, scavi*, in ARCHEO SYSTEM 1990, pp. 42-47.

**Cocco 1986** = F. COCCO, *Talana, Tertenia, Tortolì, Triei, Ulassai, Urzulei, Ussassai, Villagrande Strisaili, Villaputzu*, in *Dati relativi alla storia dei paesi della Diocesi D'Ogliastra*, II, Cagliari 1986.

**COSSU 2000** = G. COSSU, *Descrizione geografica della Sardegna* (a cura di I. ZEDDA MACCIÒ), Nuoro 2000.

**DE VICO 2004** = F. DE VICO, *Historia general de la isla y reino de Sardeña* (a cura di F. MANCONI), Cagliari 2004.

**DELLA MARMORA 1830** = A. DELLA MARMORA, *Quistioni marittime spettanti all'isola di Sardegna*, Cagliari 1830.

**DELLA MARMORA 1860** = A. DELLA MARMORA, *Itinéraire de l'île de Sardaigne, pour faire suite au Voyage en cette contrée*, tome I-II, Turin, 1860.

**FARA 1992** = I O. F. FARA, *In Sardiniae Chorographiam*, edizione a cura di E. Cadoni, traduzione italiana di M.T. LANERI, Sassari 1992, pp. 78-99.

**FERRARESE CERUTI 1976** = M.L. FERRARESE CERUTI, *Notiziario. Perdalonga*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXX, Firenze 1976, pp. 407-408.

**FOIS 1981** = F. FOIS, *Torri spagnole e forti piemontesi in Sardegna*, Cagliari 1981.

**GUIDO 1983** = F. GUIDO, *Notiziario. Tortolì*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXVI, Firenze 1983, pp. 366-367.

**MONTALDO 1992** = G. MONTALDO, *Le torri costiere della Sardegna*, Sassari 1992.

**Nocco** = S. NOCCO, *Le torri costiere nella cartografia*, in *Contra Moros y Turcos. Politiche e sistemi di difesa degli stati della Corona di Spagna in Età Moderna, Convegno Internazionale di Studi (Villasimius-Baunei, 20-24 settembre 2005)*, a cura di B. ANATRA, M.G. MELE, G. MURGIA, G. SERRELI, II, pp. 685-710.

**PILLOSU 1959** = E. PILLOSU, *Un inedito rapporto cinquecentesco sulla difesa costiera della Sardegna di Marco Antonio Camos*, in *Nuovo Bollettino Bibliografico Sardo*, IV, 1959, n. 21, pp. 3-10; n. 22, pp. 7-12; n. 23, pp. 3-8; n. 24, pp. 3-7; V (1960), n. 25, pp. 5-9.



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

## La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea  
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a